



**Radiologia.** Il reparto dell'ospedale di Locri soffre di una drammatica carenza di personale

Locri, il grido d'allarme di **Anestesisti** e **Rianimatori**

## «Cari cittadini, in certi giorni non vi conviene sentirvi male»

«L'ospedale non garantisce la diagnosi veloce, l'unica che può salvarvi la vita»

### LOCRI

Sulla drammatica situazione in cui versa l'ospedale di Locri ieri è intervenuta la sezione calabrese dell'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica, che chiederanno a breve al management aziendale un incontro urgente. «Nello spoke di Locri - scrive - dotato di Pronto Soccorso, Rianimazione, Ortopedia/Traumatologia e Chirurgia viene centralizzato, ad esempio, il paziente politraumatizzato della zona che, ricordiamo, è un pericoloso crocevia delle due strade con maggior tasso di mortalità della provincia: Statale 106 e SGC Jonio-Tirreno. In questo presidio, il traumatizzato, dev'essere rapidamente stabilizzato per poter essere trattato chirurgicamente in loco oppure altrettanto rapidamente trasferito al centro hub di riferimento nel caso in cui vi sia indicazione neuro o cardiocirurgica, trattandosi queste ultime, di specialità non previste per i centri

spoke. Ma la veloce stabilizzazione del paziente deve necessariamente essere preceduta da un'altrettanto celere diagnosi. La diagnostica per immagini rappresenta da tempo, ormai, un'autentica spada di Damocle sulla testa del malcapitato paziente. Ma anche sulla testa dei medici che, dalla trincea del presidio locrideo, sono costretti a trasferire sovente i pazienti presso lo spoke di Polistena, obbligati dunque così a sottrarre prezioso tempo all'azione, solo per poter effettuare una diagnosi. E questo alla faccia della golden hour e delle statistiche che ci dicono come, nel caso dei politraumatizzati, circa l'80% dei decessi avvenga nelle prime ore». «A Locri, però - afferma l'AAROI EMAC - la richiesta di salute non si esaurisce con l'assistenza e la cura del traumatizzato. UTIC, Pronto Soccorso, Medicina, Pediatria, Rianimazione non possono rinunciare all'indispensabile ausilio diagnostico per erogare prestazioni efficaci. Alla Radiologia di Locri mancano spesso uomini e mezzi e, ad ogni piè sospinto, disposizioni di servizio comunicano il razionamento di queste risorse.

E le prestazioni, ancorché in urgenza, corrono il rischio di essere contingentate o, peggio, calendarizzate. Così, anche i pazienti più critici, per effettuare un semplice esame come la TAC, potrebbero dover essere trasferiti, ove le circostanze lo permettano, a Polistena o a Melito, con tutti i rischi che questo comporta. Per poi tornare indietro, con i rischi di un altro trasferimento».

«Sappiano, i cittadini della Locride - continua la nota - che ci saranno giorni in cui la Radiologia potrebbe essere chiusa ed altri in cui potrebbe non essere consigliabile sentirsi male. Sappiano pure che prendersela con gli operatori sanitari, come già più volte accaduto, non modificherà questo stato di cose. E che gli operatori sanitari sono, esattamente come i cittadini, vittime ed ostaggi di un sistema che non è più in grado offrire l'assistenza dovuta. Sappiano anche che come AAROI EMAC chiederemo al management aziendale un incontro urgente perché a noi medici anestesisti rianimatori, come a tutti gli altri operatori sanitari, la salute dei nostri pazienti sta a cuore. E molto». ◀ (p.l.)

